

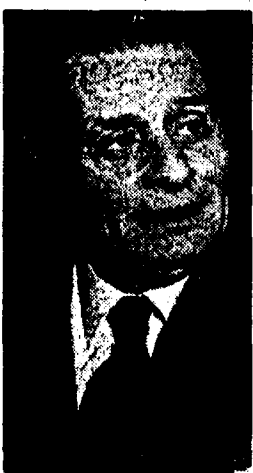
Palermo  
Ea mafia  
risarcirà  
il Comune

PALERMO. La città presenta il conto a Cosa nostra. Il Comune chiederà il risarcimento dei danni a quegli uomini che hanno danneggiato l'immagine di Palermo. Stragi, omicidi eccellenti, «upare bianche», il traffico della droga, il racket delle estorsioni: il capoluogo siciliano è diventato la capitale della mafia. Adesso il Comune, che si è costituito parte civile nei tre maxiprocessi a Cosa nostra, per la prima volta, potrà chiedere il risarcimento dei danni. La prima sezione della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, ha infatti, depositato le motivazioni della sentenza del maxiprocesso «bis», riconoscendo colpevoli diciassette mafiosi, i primi chiamati a risarcire la città. Tra questi vi sono due nomi eccellenti: Alessandro Vanni Galvello, principe di San Vincenzo, rampollo di una delle famiglie nobili della città, condannato a sei anni di carcere, e il professor Vincenzo Bonanno, esperto di medicina omeopatica che deve scontare due anni e mezzo.

È la prima volta in Italia che la società civile chiede ed ottiene il risarcimento dei danni causati da anni di dominio mafioso. I giudici civili della prima sezione del tribunale saranno chiamati a stabilire l'entità del danno subito dalla città. Il consiglio comunale e il sindaco dovranno dire quanto valgono, secondo loro, in termini economici i «quasti» che boss, picciotti e killer hanno provocato a Palermo. Non sarà facile. Più semplice, invece, calcolare i danni materiali, desunti dalla somma dei vari capitoli di spesa approvati dalla giunta comunale per fronteggiare l'emergenza mafiosa ed i problemi collegati ad essa. Saldi spesi in maniera diversa: dalle centinaia di casse da morto ai sistemi di sicurezza dell'aula bunker e del palazzo di giustizia.

Il danno all'immagine, però, è un'altra cosa e va valutato in sede politica. Dice l'avvocato Pietro Milio, parte civile del Comune di Palermo: «Va certamente oltre la quantificazione delle spese materiali e deve essere adottata esclusivamente in sede politica. O almeno in quella sede va stabilito un indizio, tenendo presente che il danno all'immagine si può definire "mondiale", considerato che agli atti dei maxiprocessi esistono ritagli di giornali, di tutti i continenti che raccontano gli orrori della mafia».

Una prima determinazione delle spese è già stata fatta in una riunione a cui hanno partecipato il sindaco, gli assessori e l'avvocato Milio. Il risarcimento dovrà avere solo un valore simbolico o la cifra dovrà essere esattamente stabilita nell'ordine di miliardi? E perché non utilizzare gli stessi soldi dei mafiosi per istituire una fondazione che contribuisca a divulgare la cultura antimafiosa? Nessuna decisione è stata ancora presa. Un dato è certo: a pagare questa volta sarà la mafia.



Francesco Colucci

Il presidente di Comufficio, l'associazione che fa pubblicità contro la malavita, parla dell'iniziativa

Tra le associazioni cresce l'impegno ad offrire appoggi ai soci che subiscono i soprusi dei clan

# Commercianti anticrimine «Denunciate chi vi ricatta»

«Dobbiamo dare tutto il nostro appoggio a chi combatte contro queste ingiustizie; dobbiamo dare il coraggio di denunciare tutti i soprusi». Il presidente di Comufficio, associazione della Concommercio, spiega la decisione di pubblicare sui maggiori quotidiani il clamoroso appello dal titolo «Cosa fareste se sparassero a vostro figlio?». Il presidente della Concommercio Colucci, vogliamo far crescere la «cultura della denuncia».

### ANGELO FACCHINETTO

MILANO. L'obiettivo è far capire ad Antonio Mazzoleni - il rappresentante Olivetti di Vibo Valentia che dopo ripetute minacce da parte della malavita organizzata, e il ferimento del figlio a colpi di pistola, ha deciso di mollare tutto e far finta di non essere a Trieste - che non è solo. E che non sono soli quanti, imprenditori e commercianti, al Sud come nel resto d'Italia, resistono alle intimidazioni di mafia, «drangheta, camorra». Dalla loro parte ci sono, quantomeno, le loro associazioni di categoria. Per questo Comufficio - l'Associazione nazionale

dei commercianti in macchine e forniture per ufficio - ha deciso nei giorni scorsi di spendere parte del proprio budget destinato alla promozione per far pubblicare sui maggiori quotidiani nazionali un appello clamoroso. Sotto il titolo «Cosa fareste se sparassero a vostro figlio?», Comufficio chiede al governo e a tutte le forze politiche di «far diventare finalmente prioritaria una profonda e articolata lotta contro la criminalità». Perché nessuno debba più trovarsi di fronte a domande così terribili. In tutto centoquindici milioni di spesa,

un prezzo contenuto grazie anche alle tariffe di favore praticate da molti. E in fondo, una speranza. Che il signor Mazzoleni ci ripensi e resti in Calabria a continuare il suo lavoro. Dalla Calabria l'imprenditore fa sapere di non avere scelta «ci vorrà tempo ma partirò e decido che lo Stato dia segnali d'interventi concreti per tutelare il diritto del lavoro di tutti, come sancito dalla Costituzione». L'idea della pubblicità anticrimine è venuta ad Enoe Deotto, ex partigiano, presidente di Comufficio. È stata presentata in giunta ed ha avuto adesione unanime. Prima fra tutte quella del presidente della Concommercio Francesco Colucci. «Era ora di muoversi - spiega Deotto -». La gente ha bisogno di avere fiducia e noi dobbiamo dare il nostro appoggio a chi combatte contro le ingiustizie. Perché l'associazione? Perché le associazioni servono per aiutare i propri soci nei momenti difficili. Dobbiamo dare coraggio e denun-

ciare tutti i soprusi: tutti insieme possiamo fare qualcosa». L'iniziativa della Comufficio, però, non è isolata. «Molte nostre associazioni commerciali - afferma il presidente della Concommercio Francesco Colucci - sono pienamente mobilitate per dare piena assistenza e supporto agli operatori associati nel Sud come in molte altre regioni d'Italia progressivamente minacciate dall'offensiva della criminalità organizzata edella microcriminalità». E aggiunge: «Vogliamo far crescere la «cultura della denuncia», in modo che malviventi di ogni risma e provenienza incontrino un muro di fermezza sempre più impenetrabile». Per questo l'associazione - i colleghi della Concommercio hanno invece inviato a Palermo un'esperienza di telefono amico - ha iniziato, con un questionario rivolto a tutti gli operatori, una dettagliata radiografia sul fenomeno delle estorsioni e delle minacce. Un'iniziativa destinata ad estendersi in molte delle pro-

vince considerate a rischio. «L'episodio di Vibo Valentia - dice ancora Colucci - ha il valore emblematico di punta dell'iceberg di un fenomeno che ha ormai raggiunto proporzioni sempre più difficilmente controllabili e che richiede una risposta forte e organica da parte delle istituzioni e di tutte le forze imprenditoriali. Il coraggio dei singoli, da solo, non basta». Anche il coraggio, comunque, sembra pagare. Dalla sede della Camera di commercio di Milano e dell'Unicommerce - il loro presidente, Piero Bassetti, mostra da tempo particolare attenzione ai problemi connessi con le interferenze della malavita organizzata nelle attività produttive e commerciali - viene segnalata l'esperienza di Lecco. Qui, anni fa, i commercianti hanno deciso, tutti insieme, di resistere alle pressioni del racket. E da allora - spiega il presidente Giuseppe Crippa - gli atti intimidatori sono diminuiti in misura

### Sequestro e omicidio Riccio Chiesti 4 ergastoli



Quattro ergastoli e tre condanne per 44 anni di reclusione complessive: sono le richieste del pm Mauro Mura a Cagliari per la banda che, secondo l'accusa, sequestrò e uccise, alla fine del '75, il deputato democristiano Pietro Riccio (nella foto). La pena a vita è stata sollecitata per Giovanni Santo Puddu, Ananio Manca, Francesco Mereu e Costantino Putzolu, ritenuti responsabili sia del rapimento che dell'omicidio del parlamentare dc, mentre per gli altri tre complici, considerati responsabili del solo sequestro, le pene richieste sono di 18 anni (per Giovanni Maitu e Giuseppe Piras) e 8 anni (per Battistina Fadda, moglie di Manca, alla quale il pm riconosce le attenuanti generiche). La banda è ritenuta infine responsabile anche del tentato sequestro del possidente Manlio Bellu, nelle campagne di Austis, il 21 agosto del '75.

### Due gemelle e una dottoressa si uccidono in auto

Quattro suicidi col gas di scarico dell'auto. Laura Disegna, un medico di 33 anni abitate ad Albignasego, un comune alla periferia di Padova, si è uccisa ieri con il figlio, Filippo, di tre anni. La giovane professionista ha messo in atto il suo proposito nel garage della casa dove viveva con il marito, Gianpaolo Rossi, anch'egli medico. Intanto a Manzano (Udine) sono morte assieme come assieme erano nate, a soli diciannove anni, due belle ragazze gemelle di Manzano, lasciandosi assistere dal biessido di carbonio in un'auto trasformata in una camera a gas. Anna Rosa e Maria Azurra Bertossi non hanno lasciato alcun scritto ed apparentemente il loro disperato gesto non trova alcuna spiegazione. La tragica scoperta è stata fatta l'altra sera da un passante che ha notato un tubo di plastica che collegava il tubo di scappamento con l'interno della vettura. Le due gemelle molto note in paese erano uscite da casa verso le 17.30 e vengono descritte come molto riservate, con poche amicizie, negli ultimi tempi sempre più chiuse in se stesse.

### Immigrazione «programmata» la ricetta di Claudio Martelli

Non «buttare a mare gli extracomunitari presenti in Italia» ma nello stesso tempo «consentire un'immigrazione col contagocce per evitare pericolose forme di xenofobia e di intolleranza». È questa la ricetta dell'onorevole Claudio Martelli, un ministro che si concretizzerà nell'applicazione di un decreto che amplia e definisce meglio la griglia della famosa legge 39. Lo ha spiegato - parlando di «numero programmato» - lo stesso vicepresidente del Consiglio l'altra sera nel corso di un dibattito alla Casa della Cultura di Milano, in occasione della presentazione del libro di Laura Balbo e Luigi Manconi «I razzismi possibili». «Numero programmato o piuttosto «numero chiuso»? ha domandato Luigi Manconi a Martelli facendogli notare che in questo modo entrerebbero in Italia solo professionisti (giapponesi o americani) chiamati dalle grandi aziende e verrebbe inevitabilmente attivato un «criterio selettivo». Nella sua risposta il vicepresidente del Consiglio - che ha accolto il suggerimento di Laura Balbo di creare una «commissione di esperti per le reali opportunità degli immigrati» - ha affermato che si tratta di preparare un giusto cocktail di buoni principi e concrete possibilità.

### Nigeriano esce dal coma con la musica del suo paese

Videocassette e musica del suo paese d'origine hanno contribuito a far uscire dal coma un giovane nigeriano, George Chinedu Nwaneri, 27 anni, impiegato in un mobilificio di Bassano del Grappa (Vicenza) e ricoverato nell'ospedale di Conegliano (Treviso) dal 17 agosto scorso. Il giovane, che era entrato in coma profondo per emorragia intracranica dopo esser caduto durante una gita in «montata bike» sul Pian del Castiglio, era stato prima operato al reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Treviso, e poi trasferito al nosocomio di Conegliano. Qui era passato dal reparto di rianimazione a quello di lungodegenza riabilitativa, dove veniva sottoposto a varie forme di stimolazione. Grazie anche alla collaborazione del fratello Stanley, giunto con lui in Italia circa due anni fa e residente a Padova.

GIUSEPPE VITTORI

«NEL PCI Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimeridiana di oggi 21 novembre. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi 21 novembre. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di domani giovedì 22 novembre.»

Regolamento di conti tra bande, uccisi tre pregiudicati. Una delle vittime era il boss locale La sparatoria nel pomeriggio quando la zona era piena di gente, feriti due passanti

## Strage mafiosa nel mercato di Crotona

Ancora sangue in Calabria. Un boss della malavita locale e due suoi uomini sono stati «giustiziati» ieri a colpi di arma da fuoco in pieno centro di Crotona, in provincia di Catanzaro, per un regolamento di conti. Altre tre persone sono rimaste ferite, tra cui due passanti. L'obiettivo dei killer era Pino Sorrentino, capo di un potente clan della zona. Panico tra la gente che affollava il vicino mercato.

condo gli inquirenti è in collegamento con le cosche operanti tra Crotona e Cirò Marina. L'agguato è scattato alle 17,10, quando l'uomo è uscito dal bar «Augusto», di via Poggioreale, a due passi dalla centralissima piazza Pitagora. Insieme con lui c'erano, Ugo Perri, di professione tassista, e Rosario Garceo, di 52, che recentemente aveva finito di scontare una lunga condanna per omicidio; Gaetano Barillari, 38 anni, anche lui con alle spalle precedenti penali. Il gruppo stava chiacchierando quando si sono avvicinate due persone che, senza dire una parola hanno sparato con un fucile calibro 12, caricato a pallettoni, e con una mitraglietta. Il gruppo è stato investito da una micidiale pioggia di fucili. Sorrentino e Garceo, sono morti all'istante. Perri, ferito gravemente, è deceduto

durante il trasporto all'ospedale. Barillari è rimasto ferito alle braccia e alle gambe. I proiettili, schizzati in tutte le direzioni, hanno colpito anche Antonio Trovato, 50 anni (sfiorato all'occhio sinistro) e Angelina Morone, 65 anni (raggiunta alle braccia) che per caso stavano passando per via Poggioreale. La sparatoria ha generato il panico tra le centinaia di persone che a quell'ora affollavano il mercato. Le grida dei feriti si sono mischiate a quelle di chi ha assistito alla «esecuzione» e la piazza è stata investita da un fuggi fuggi generale che ha consentito agli stessi assassini di far perdere le proprie tracce mescolandosi alla gente.

I soccorsi sono arrivati sul luogo pochi minuti dopo l'agguato. I feriti sono stati trasportati immediatamente al vicino ospedale, ma per Ugo Perri, i medici non hanno potuto far altro che constatare la morte. Le condizioni di Angelina Morone, invece, non destano preoccupazioni: nonostante le ferite la donna non è in pericolo di vita. Una decina di minuti più tardi, anche Antonio Trovato è stato trasportato al proprio domicilio. Il ferito di sinistra, di striscio, l'uomo dovrebbe cavarsela con una medicazione e pochi giorni di prognosi. Allo stesso tempo hanno preso il via le indagini coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica della Procura di Crotona, Capasso e Martuscelli, che lavorano con polizia e carabinieri. Non c'è voluto molto per capire che si è trattato di un regolamento di conti in grande stile. Pino Sorrentino aveva alle spalle precedenti penali tra cui quello di associazione a delinquere di stampo mafioso: secondo gli inquirenti si trattava di una figura di

spicco della malavita locale. Difficile capire invece, l'esatta matrice nella quale inerte la strage di ieri. Il fatto che, cinque anni fa, nel mercato di piazza Pitagora fossero stati uccisi i fratelli Feudale, entrambi minorenni e figli di un altro boss del luogo, potrebbe far ritenere che l'agguato sia da mettere in relazione ad una faida. La sensazione è comunque quella di trovarsi di fronte ad un evento che può insaprire nella cronaca una guerra tra clan nell'ambito della criminalità organizzata crotonese. Gli inquirenti puntano in questa direzione ma non trascurano altre piste. L'unica magra consolazione che resta è quella che la rapidità dell'agguato ha evitato che tra i due gruppi si innescasse un conflitto a fuoco che, considerata l'ora e la gente che affollava il centro della cittadina, avrebbe potuto avere conseguenze ben peggiori.

## Caduti Russia Trattative tra Roma e Mosca

ROMA. Forse già dalla primavera prossima l'Italia sarà autorizzata a iniziare le ricerche per la riesumazione delle salme dei soldati italiani caduti in Russia. Lo ha annunciato il gen. Benito Gavazza, commissario generale per le onoranze ai caduti in guerra che con il gen. Kleimonov, sottoposto di stato maggiore generale dell'Armata Rossa, ha redatto a Mosca il testo di un accordo per la riesumazione e la cura dei resti di tutti i caduti. «Con questo accordo - ha spiegato il gen. Gavazza - dopo la ratifica da parte dei due governi, potremo finalmente iniziare l'opera di recupero laddove ciò risulterà possibile». L'arrivo in Italia della salma di un caduto ignoto è solo una prima positiva risposta da parte delle autorità sovietiche. Ora con il trattato di amicizia firmato domenica scorsa al Quirinale tra Italia e Unione Sovietica è caduto anche il «muro» che la guerra fredda aveva eretto sulla sorte degli oltre 69 mila soldati italiani e della fase della generica «disponibilità di passaggio (con l'art. 11 del trattato) a un preciso impegno per risolvere i problemi umanitari rimasti insoluti tra i due paesi.

## L'uomo accusato di aver ucciso la nipote Cristina Michele Perruzza oggi deciderà se chiedere il «rito abbreviato»

Ergastolo o trent'anni? A questo sembra ormai ridursi il dubbio sulla sorte di Michele Perruzza, che oggi potrebbe chiedere il «rito abbreviato» per evitare il processo davanti alla Corte d'Assise dell'Aquila per l'uccisione della nipotina di sette anni, Cristina Capocciotti. Potrebbe essere questa per la difesa, in palese difficoltà, la strada per ottenere almeno uno sconto di pena.

### DAL NOSTRO INVIATO PIETRO STRAMBA-BADIALE

AVEZZANO (L'Aquila). Salvato dall'ergastolo sembra un'impresa ormai disperata. Al termine della prima giornata dell'udienza preliminare per l'assassinio di Cristina Capocciotti - la bambina uccisa la sera dello scorso 23 agosto a Casa Castella di Balsorano, una frazioncina ai confini tra l'Abruzzo e il Lazio - la difesa di Michele Perruzza, lo zio accusato del delitto, sembra davvero alle corde, tanto che oggi potrebbe tentare di ricorrere al «rito abbreviato» per ottenere uno sconto di pena. Ieri, dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, il giudice per le indagini preliminari di Avezzano, Giorgio Maria Rossi, ha respinto sia la richiesta di concessione dei «termini a difesa» sia delle tre eccezioni di nullità sollevate dai nuovi legali del muratore di Balsorano, gli avvocati Leonardo Casciere e Domenico Buccini.

Mauro di 13 anni, che nell'immediato si era autoaccusato del delitto e di una delle prove che - secondo gli inquirenti - lo inchioderebbero definitivamente e cioè la perizia dei capelli risultata appartenenti alla bimba, trovati sulla canottiera del muratore. Ma il Gip ha accolto solo la richiesta di annullamento della deposizione dell'altro figlio di 8 anni, Francesco, di importanza assai relativa ai fini dell'eventuale rinvio a giudizio del muratore, per omicidio volontario plurigravato, ratto a fini di libidine e occultamento di cadavere.

Non è da escludere, però, un altro colpo di scena. La difesa infatti ha ottenuto la sospensione e il rinvio a questa mattina dell'udienza per potersi incontrare nuovamente con l'accusato, che aveva deciso di rinunciare a presentarsi in tribunale ed era rimasto nel carcere di Avezzano. Un'ipotesi - che circola da qualche giorno nei corridoi del tribunale di Avezzano, anche se l'avvocato Casciere nega di volerla proporre al suo assistito - è che oggi Perruzza potrebbe chiedere il «rito abbreviato», al quale il pubblico ministero non potrebbe di fatto opporsi, e che comporterebbe in sostanza la rinuncia al dibattimento in Corte d'Assise e l'em-

## Giustizia, denuncia del procuratore di Napoli al Csm «Chi ha insabbiato il dossier sugli amministratori camorristi?»

### CARLA CHELO

ROMA. Finalmente una sorpresa nell'ultima delle quattro conferenze dei giudici delle zone di mafia, proposte da Cossiga. Davanti ad una platea sempre più scarna (mancava per il secondo giorno consecutivo il ministro Vassalli, per motivi personali) il procuratore della Repubblica di Napoli, Vittorio Sbordone ha scelto la polemica per raccontare il disagio dei giudici. Invece di lamentarsi ha alzato il dito ed ha accusato. Se l'è presa con il ministro Vassalli e il Csm che non si degnano neanche di rispondere alle richieste accurate dei giudici, ma soprattutto ha attaccato la doppiezza dei politici che accusano i giudici di non lavorare ma hanno sempre altro da fare quando vengono chiamati in causa. Parole? Macché. Vittorio Sbordone ha un peso sullo stomaco da mesi. Vuole sapere che fine ha fatto la relazione del questore di Napoli sulle infiltrazioni della camorra nelle amministrazioni locali della provincia che lui ha diligentemente inviato a chi di dovere ma che è rimasto lettera morta. Era una rapporto preciso, con i nomi e i cognomi degli amministratori pubblici della provincia che risultavano avere precedenti penali con organizzazioni camorristiche. «Non



Magistrati napoletani durante la riunione del Csm

dice del pool anticamorra è costretto a lavorare in un angolo del bagno del suo ex procuratore aggiunto): hanno raccontato con immagini colorite lo sfascio della pretura più grande d'Italia (e forse d'Europa). Ma hanno anche avanzato tante proposte: Mariano Maffei, della pretura di S. Maria Capua Vetere ha proposto la depenalizzazione di alcuni reati più efficacemente perseguibili con sanzioni amministrative; Alfredo Greco, in rappresentanza del procuratore della Repubblica Salerno ha chiesto che vengano vietati gli arbitrati ai giudici. Degli incarichi extragiudiziali si discuterà oggi stesso al plenum (dopo l'ammissibilità del dibattito sul caso Casson proposto da Magistratura democratica). I tre consiglieri del Pci, al termine delle consultazioni dei giudici, hanno sollecitato che la questione del gruppo di lavoro del Consiglio contro la mafia sia posta al più presto all'ordine del giorno.